

Quattro ore di interrogatorio a porte chiuse mettono alle corde l'ex deputato missino che avrebbe fornito parte dell'esplosivo per la strage di Natale

Gli assegni accusano il «nero» Abbatangelo

Un'agenda ed un mazzetto di assegni l'inchiodano. L'ex-deputato missino Massimo Abbatangelo, accusato di aver fornito parte dell'esplosivo per la strage di Natale, è uscito alle due e mezzo del pomeriggio visibilmente provato da quattro ore d'interrogatorio a porte chiuse per l'istruttoria bisecurata dalla condizione di immunità di cui l'ex parlamentare-picchiatore ha goduto.

DAL NOSTRO INVITATO
VINCENZO VASILE

FIRENZE. «Non sono qui per fare il buffone», ruggisce contro fotografi e cronisti, alle nove e venti del mattino, nel corridoio dell'ufficio istruzione, Massimo Abbatangelo. Uno che circolava con pistola, alla cintola e il tesserino di parlamentare, che in consiglio comunale tesseva lelogio (agli atti) delle antiche radici castigiane della «camorra»,

uno cui hanno permesso di passare indisturbato la latitanza a casa. Giubbotto blu, la barba lunga di tre giorni, la faccia unita di sudore, nasconi i ferri che gli legano le mani, i vecchi «schiaffettoni», con una busta di plastica che contiene gli atti del processo. Gli portano, per rincuorarlo, la notizia che da ieri tutta Napoli è tappezzata da manifesti blu

che annunciano una manifestazione in suo onore dell'Msi. Manifesti che puntualmente si trovano accanto in ogni muro ad un foglio bianco anonimo, indizio di comune «attaccinaggio» con la camorra di via Duomo, con la scritta «Missi e Galeota sono innocenti». «Sono stravolto perché mi hanno svegliato all'alba», premette l'imputato appena seduto davanti al giudice istruttore Claudio Lo Curto. Alle pareti i ritratti di Dalla Chiesa e del primo funzionario ucciso dalla mafia agli albori del Novecento, Joe Pesci. C'è Lo Curto, c'è il pm Vigna, ci sono i difensori degli imputati, Faccioli e De Sanctis, e ci sono i difensori della parte civile Calvi, Ammannato, Mochi e Filastò. All'uscita Guido Calvi dirà che «la parte civile esce relativamente soddisfatta dall'interrogatorio: abbiamo constatato la corposità delle prove raccolte e lo stiraordino nobile degli inquirenti. Abbatangelo ha cercato di negare tutto, e ciò ci rende perplessi sugli spazi di difesa che gli restano. Ed in verità parecchie contestazioni sono rimaste senza risposta. La più recente riguarda un episodio che un detenuto ha raccontato ad un magistrato napoletano: Abbatangelo, assieme a Giulio Pirozzi, alter ego di Missi e a Antonio Mellino, un malavitoso noto come «Agostino o pazzo», per sfidare i posti di blocco della polizia negli anni Settanta a Napoli con romanzesche provocazioni in motocicletta, avrebbero fallito un attentato ad aerei militari all'aeroporto militare di Capodichino, nel 1979. Dopo

aver squarcato la rete di protezione sarebbero scappati per un segnale di allarme. Le indagini hanno rinvenuto tracce dell'episodio. «Pollaie», ha risposto Abbatangelo, molto turbato. E perché tanti assegni a personaggi del giro degli imputati del processo della strage, portano la sua firma? ha incalzato il giudice Lo Curto. «Li avevo lasciati in bianco». Due testi chiave, Luigi Luongo e Mario Ferrajolo sostengono che il parlamentare partecipò tra il 4 e il 5 dicembre 1984 ad una riunione nel retrobottega del negozio di proprietà dei camorristi Missi e Galeota portandovi pacchi di esplosivi ed armi: Luongo descrive i candelotti, racconta come essi venissero nascosti in luogo asciutto e poi mandati a Roma... «Guardate nella

mia agenda», aveva invitato il giorno fa prima di eclissarsi il deputato. L'agenda dell'84 è stata trovata ma i fogli dei giorni incriminati sono bianchi. «Era al congresso dell'Msi», cerca di salvare Abbatangelo. Ma il congresso non finì il primo dicembre? «Rimasi a controllare se non ci fossero brogli nel spoglio delle schede». «Anzi no, ero a Roma e risultò da una mia interpellanza. Ma la data di presentazione alla Camera di quel documento è il 5 dicembre, secondo gli inquirenti. E così l'agenda e le dichiarazioni dell'imputato lasciano il buco di giornata dedicato secondo l'accusa alla riunione preparatoria coi bombardieri di via Duomo. Conosce Carmine Esposito (il neofascista ex poliziotto che «prende»

la strage)? «Figuratevi, un giorno mi chiese di incontrare Almirante per parlarne a Reagan una richiesta di incontro. Ma Missi, il camorrista capoletore, è più difficile farlo passare per miliziano. Mi si avvicinò dichiarando di essere un fascista. Ma i nostri erano rapporti elettorali. Non lo vedo, comunque, dal 1983». Quando gli hanno letto il verbale dell'interrogatorio in cui il boss ammette di essersi incontrato col parlamentare in tempi molto più recenti ed anche durante la propria latitanza, Abbatangelo è sbiancato. Le armi trovate in casa durante una perquisizione? «Non sono mie. Non ho il porto d'armi e non ho mai sparato un colpo», ha risposto. E alla fine, intonato e deferente, ha stretto la mano a tutti i presenti.



L'ex deputato missino Massimo Abbatangelo esce provato al termine dell'interrogatorio

Carceri
Evasioni sventate o perquisizioni?

SAN GIMIGNANO. Hanno dovuto attendere più di un'ora prima di uscire di casa. Il centro storico della città delle cento torri era in stato d'assedio. Carabinieri armati di mitra vigiliavano ogni accesso. Impossibile spostarsi da un capo all'altro della città. Solo quando i militari hanno tolto i posti di blocco, sono cominciate a filtrare le prime frammentarie notizie. Secondo voce, uno degli agenti di custodia grido: «San Gimignano avrebbe sventato un clamoroso tentativo di fuga da parte di uno dei protagonisti della rivolta di Pizzo Azzurro». Stando invece ad una dichiarazione di un portavoce del ministero di Grazia e Giustizia, il carcere di San Gimignano era stato ispezionato e l'operazione non riguardava soltanto il penitenziario toscano ma anche altri istituti di pena non solo toscani.

Tutte è cominciato verso le sette di ieri mattina. Il carcere era stato controllato e quindi si è acceduto ai suoi accessi del centro storico sbarrati. Intanto all'interno tutte le celle venivano accuratamente ispezionate. Contemporaneamente analoghe operazioni scattavano a Firenze e in altri località di pena in mezza Italia. Il carcere di Sollicciano dove alcuni giorni fa si trova rinchiuso anche l'ex deputato missino Massimo Abbatangelo, accusato di aver preso parte alla strage dell'Ustica di Natale, veniva isolato dagli automezzi dei carabinieri.

Molti affermano stessero lavorando alla strada nonostante la zona fosse vietata con un'ordinanza del prefetto anche ai mezzi di soccorso.

Il procuratore della Repubblica di Sondrio, Cordisco, ha chiamato sul banco degli imputati il sindaco di Valdisotto - di cui Sant'Antonio Morignone era frazione - Ottavio Scaramellini ed i cinque titolari della impresa per le quali lavoravano i cinque operai.

Dovranno rispondere, nel corso del dibattimento già fissato per il prossimo 17 gennaio, di omicidio colposo plurifermo, disastro colposo e cooperazione colposa.

dopo la tragedia, e altre cose ripescate dal fondo del mare. Ma mi consenta di non fare altri collegamenti...

Quando supremo la verità su Ustica?

Siamo ancora aspettando la relazione degli esperti militari del Reale. Al giudice abbiamo garantito che entro la fine dell'anno - un mese e mezzo - avrà la nostra risposta completa. Ci vediamo con lui a Roma quasi ogni giorno. Appena finirà questa conversazione uscirà di casa per raggiungere i miei colleghi, e continuare a lavorare. Detto questo, la mia opinione è che fino alla fine sarà importante muoversi con buon senso, tentare di mantenere i piedi per terra. Si può capire che cosa avvenne la notte del 27 giugno. Si può capire se c'era la volontà di farlo. Senza questa volontà, però, non si approderà a nulla...

Fu un missile, la firma è chiara»

Intervista a uno dei periti della strage di Ustica: il professor Leonardo Lecce ingegnere aeronautico del Politecnico di Napoli

VITTORIO RAGONE

Roma. Professor Lecce, il «caso-Ustica» sta vivendo un'ulteriore impennata. Il vostro lavoro si avvia alla conclusione, con le spese sproporzionali ad un duplice ricavamento, fughe di notizie... Si va avanti così da anni. Forse, però, ora stiamo perdendo il controllo della situazione. Siamo stanchi, e diminuisce la riservatezza. Ne abbiamo discusso giovedì con il giudice Bucarelli: dobbiamo finire il

lavoro al più presto, per salvare il salvabile.

Ma nella ridda delle ipotesi qualche punto fermo andrà pure messo. Cominciamo da questo: c'è circolo voce che gli Usa avrebbero consegnato i nastri radar della portarei che la sera della tragedia del Dc9 «controllava» il cielo di Ustica. Rivelerebbero la presenza di due aerei militari intorno al velivolo cito-

vile. È vero?

Abbiamo chiesto ben quattro anni fa al giudice di fare riconoscimenti su tutti i mezzi che furono usati quel giorno nell'area del disastro. Bucarelli ha girato la richiesta al governo italiano e a quelli della Nato. Ma non so nulla di questi presunti nuovi nastri. Siamo fermi alle registrazioni di Campino e di Marsala. D'altra parte, se la notizia fosse vera, il magistrato ce ne avrebbe parlato.

È ormai opinione comune che ad abbattere il Dc9 sia stato un missile. È davvero quello che direte a Bucarelli?

A noi il giudice ha chiesto di stabilire se l'aereo è caduto per una causa interna o esterna. Con i dati a nostra disposizione, soprattutto dopo il recupero del relitto, abbiamo escluso l'ipotesi di un cedimento strutturale e quella di

una bomba a bordo. Allo stato dell'indagine, sono improponibili. Per esclusione, il nostro comune orientamento è evidente. Voglio aggiungere però che una volta stabilita la causa gli scenari possibili sono molti: una missione di attacco, un errore umano, magari anche l'inseguito al radiobersaglio. Noi daremo a Bucarelli gli elementi che stiamo in grado di estrarre dalle prove: gli diremo perché il Dc9 è caduto, che cosa accadde in cielo. Sarà poi compito suo stabilire che ordigno era, e come mai ha abbattuto il Dc9.

Si è parlato molto, in questi giorni, di un missile di fabbricazione italiana...

Noi non abbiamo elementi per dire di che nazionalità sia. Potremo dire che è un missile con particolari caratteristiche (esplosivo, testata ecc.). Sono disponibili reperti del Dc9 e reperti che non appartengono al Dc9. Ne abbiamo individuato la provenienza, e il magistrato conosce le nostre considerazioni in proposito. Abbiamo ereditato resti che furono recuperati subito

dopo la tragedia, e altre cose ripescate dal fondo del mare. Ma mi consenta di non fare altri collegamenti...

Quando supremo la verità su Ustica?

Siamo ancora aspettando la relazione degli esperti militari del Reale. Al giudice abbiamo garantito che entro la fine dell'anno - un mese e mezzo - avrà la nostra risposta completa. Ci vediamo con lui a Roma quasi ogni giorno. Appena finirà questa conversazione uscirà di casa per raggiungere i miei colleghi, e continuare a lavorare. Detto questo, la mia opinione è che fino alla fine sarà importante muoversi con buon senso, tentare di mantenere i piedi per terra. Si può capire che cosa avvenne la notte del 27 giugno. Si può capire se c'era la volontà di farlo. Senza questa volontà, però, non si approderà a nulla...

CUBA. EL CARIBE A TODO SOL.

Libertad

7 GIORNI DA L. 1.370.000

Libertad per sentirti il re di sabbie bianche e d'acque limpideggianti: spiagge soleggiate dove abbronzarsi e respirare la brezza tropicale, come quelle di Cayo Largo, l'isola solitaria dei Canarreos. Vieni al passato coloniale sulle strade di pietra di Trinidad e della Città Vecchia dell'Avana. Vai dappertutto. Scopri. Conosci. C'è molto da fotografare. Sei in casa, sicuro. Se cerchi gioia e divertimento allora devi venire in libertà.

Sei il re o la regina delle tue vacanze. A tutto sole. A Cuba.

Cuba è offerta da: EPITOUR, GRAND SOLEIL, GRANTOUR, ITALTURIST, PRESS TOURS, VENTANA, VIAJES ECUADOR, VIAGGI MERAVIGLIOSI, VISITANDO IL MONDO, ZODIACO.

UFFICIO DI PROMOZIONE ED INFORMAZIONE TURISTICA DI CUBA. Via General Fara, 30, 20124 Milano. Tel.: 66981469. Telex: 320658. Fax: 6690042.